



Visite di controllo a singhiozzo Prenotazioni aperte ogni 3 mesi

Gli ospedali. Il cittadino che richiede un appuntamento spesso si sente dire "le agende sono chiuse chiami più avanti" Molti reparti alle prese con la cronica carenza di personale non riescono a spalmare la programmazione sui dodici mesi

BOLZANO. Liste d'attesa, sono dolori. Tempi infiniti per certe visite specialistiche di controllo e per gli esami diagnostici. Per una risonanza magnetica prioritaria servono mesi. Lo sanno bene i cittadini quando tentano di prenotare al Cup e che spesso scappano nel privato. E adesso alle attese infinite s'aggiunge la questione delle liste "chiuse" per le visite di controllo. In sintesi - per carenza di medici e infermieri - ogni reparto decide in autonomia quando aprire le agende di prenotazione.

E a volte in specialità a maggior sofferenza si "apre" solo ogni tre mesi. Impossibile così una programmazione a lunga scadenza.

Il cittadino-paziente non trova appuntamenti: «Richiamil!»

Il risultato è che il cittadino-paziente non sa più che fare.

Chiama la segreteria di reparto ma non trova appuntamenti e viene invitato dall'addetto a richiamare "più avanti".

Spesso non capisce in cosa si concretizzi il "più avanti" - a volte vuol dire il mese prossimo - e soprattutto perché "più avanti".

Questo significa che chi è fortunato e chiama il giorno in cui il primario ha deciso di aprire le agende trova un appuntamento disponibile, chi invece chiama troppo tardi viene invitato a riprovare appunto "più avanti".

L'Asl non riesce a spalmare la programmazione su 12 mesi
Mesi fa l'Asl aveva spalmato l'apertura delle agende per le prime

visite e per gli esami diagnostici prenotabili attraverso il Cup su 12 mesi in modo che non potesse mai capitare che un cittadino si sentisse dire "richiami più avanti perché le agende sono chiuse". Mentre come già detto per le visite di controllo e in generale le prestazioni non prenotabili a Cup, l'apertura delle agende è decisa dal primario che conosce le difficoltà organizzative del suo reparto.

Convenzioni con i privati troppo a lungo in sospenso

A complicare le cose si è aggiunto il nodo delle convenzioni con i privati, con i nuovi accordi tenuti in sospenso fino all'ultimo. È successo così che il convenzionato non ha dato disponibilità o agende al Cup senza la certezza di un contratto in mano. Questione che ha generato picchi nei tempi di attesa che difficilmente l'Asl riuscirà a smaltire

In alcuni reparti le stesse "agende" del periodo Covid

E c'è un'altra questione che sta facendo slittare i tempi. Alcuni reparti hanno mantenuto la programmazione delle agende come nei periodi Covid, con alcune pause. Questo è successo per molti mesi anche dopo la ripresa ordinaria delle attività. E così se da una parte la domanda riprendeva a ritmi normali dall'altra l'offerta non risultava ancora insufficiente.

Sindacato Anaao: «Non si può aumentare l'offerta di visite»
Edoardo Bonsante - segretario Anaao - spiega che sulle liste d'at-

tesa si continua a ragionare solo allargando l'offerta. Mentre occorrerebbe contenere ricette inappropriate. «Bisognerebbe offrire ai medici di famiglia dei canali

snelli che non li inducano a dover chiedere prestazioni ridondanti. Ci vuole più collaborazione (bidirezionale) tra ospedale e medici di medicina generale».

In alcune regioni per esempio - hanno introdotto dei limiti prescrittivi su alcune prestazioni a elevato rischio di inappropriata. «Con gli organici ridotti all'osso che ci ritroviamo - dice ancora Bonsante - non è più possibile aumentare l'offerta. E poi è il lavoro stesso che va ripensato. Perché se obblighi gli ospedalieri al lavoro ambulatoriale (che dovrebbe essere svolto al di fuori degli ospedali da specialisti ambulatoriali) fai fare loro un mestiere che non hanno scelto e che solo pochi alla lunga accettano di fare. Bisognerebbe fare altro e non solo offrire più prestazioni. Ma quando abbiamo proposto soluzioni non siamo stati ascoltati». V.F.

• Il paziente.

Non capisce perché deve richiamare dopo un po' per prenotare

• Agende "chiuse".

Spesso non resta che rivolgersi ai privati





- Il cittadino che richiede un appuntamento per una visita spesso si sente dire "le agende sono chiuse chiami più avanti"

